

**LA LEZIONE DI DON
PIRLONE ALLA
CONTESSA
VINCENZINA
RACCONTATA DA...**









14



2
1150
5

13

Ella sa quanto in pregio la teniamo,

Ella sa quanto siam riconoscenti, . . .

Ed io lo so come tua figlia l'amo . . .

E fra le mie più care penitenti . . .

Ella è la prodiletta pecorella, . . . (con amore a-
sciugandosi una lagrима)

CONR. Dica di più, la sua più fida ancella, . . .

PIRL. Sì cara . . . (con espansione) (La contessa com-
mossa stringe le mani a Don Pirlone)

Il Pipistrello per vedere . . .

L'equilibrio perdè, lasciomi andare; . . .

Le ali spiegò per toma di cadere . . .

E pel salotto incominciò a volare, . . .

Foron chiamati tosto i Servitori . . .

E il Pipistrello fù cacciato fuori. . .

FINE.

Son troppo conosciuta per Firenze; ed
 Mi vedevano sempre con Sua Altezza;
 Mi han detto spesso delle impertinenze,
 E intorno a quell'affar... su quel Maggiore
 Mi han scritta cose da dantar orrore. (con paura)

PINA. Eh via discacci simili apprensioni!

Non conosce il partito liberale? ...
 Stato è sempre il partito dei mischioni (con sprezzo
 ... e ridendo)

Pretende avere il ben senza far male;
 Alle proteste, ai giuramenti crede,
 Si lascia tagliar l'erba sotto il piede. (scherzando)
 Vada pur con franchezza, giuocarella;
 Si affidi al dolce sguardo, al viso adorno;
 Quando una donna è ben vestita, e bella
 Fa comparir le stello a mezzo giorno.
 Dica di avere aperto gl'occhi al vero,
 Il suo bel labbro crederan sincero.
 L'han fatto tanti, e tante il volta faccia
 Di punto in bianco, e i gonzi l'han creduto,
 Che tranquillo può star chiunque lo faccia.
 Ora virtude è sol l'esser astuto,
 Far la vittima è cosa troppo critica,
 La gatta perca insegna la politica. (con cinismo)

Intendiamoci ch' Ella non credesse
 Cangiare il tema con le variazioni;
 Le variazioni sì, le son permesse
 E in queste include pure anche i padroni.
 Ma il tema che è la nostra Compagnia
 Dee rimaner lo stesso, figlia mia. (Don Pirlo-
 ne s'intenerisce gradatamente)

Perderebbe ogni esterna simpatia
 E l'Italia a se stessa abbandonata
 In preda rimarrebbe all'anarchia;
 Allora le Potenze interverrebbero
 E gli espulsi sovrani tornerrebbero. (*Don Pir-
 lone li chiama espulsi perchè gli torna conto*)

COST. Dunque convien far chiasso a dirittura. (*deciso*)

PIR. Cioè... non farlo mai ma farlo fare.

Fa d'uopo oprar ma con disinvoltura (*Don
 Pirlone chiama disinvoltura l'Ipocrisia*)

Chè chi finger non sa, non sa campare.

E creda a me per ottener l'intenjo

Altro esser deve il cuore altro l'accento.

Per esempio, dacchè parli la Corté

Ella sta sempre in casa: non è regola;

Esca, gridi con gli altri, e gridi forte;

Faccia la liberale, la pettegola;

Parli d'Italia, di guerra, d'onore,

Porti in petto eccarda tricolore.

Si firmi in ogni nota circolante.

Meglio.

Costi offra di far la colletta

Così potrà di casa in casa erra

Saper quel che si fa, quel che

Stia attenta in specie a quei che

Di noi e del dominio temporale;

Accordi tutto, rida, la s'ingegni

Di ben rappresentar la propria par

Tenga un piccol registro; e tutto seg

Ch'io poi darò un'occhiata a quelle è

E ne trarrò profitto all'occasione.

Questa dunque, ha capito, è la lezione

COST. Capisco ma a parlarle con franchezza

Di sua maestà Apostolica Imperiale,
 Un nostro difensore, un nostro amico!
 Qualche cosuccia... basta, più non dico.

CONT. Poveretto! sperava di tornare...

... Stan maledetti i rivoluzionarii!

Lì potessi veder tutti impiccare!

... Se tornassero i cari ausiliari

Sarei la prima io a far la spia... *(piena di bile)*

PIR. E sarebbe un dovere, figlia mia, *(con santo zelo)*

CONT. Ma dunque, don Pirlon, mi parli schietto

Che dice, quella lettera che ha in tasca?

PIR. Dice... che a Parma avvenne un bel casotto...

(scherzoso)

Eh! il pomo che è maturo da se casca! *(con*

compiacenza)

Sa che cosa hanno fatto quei banditi?

NT. Che cosa?

IL. Hanno scannato il Conte Anviti.

T. Uh, che mi dice mai! povero Conte!

Stia zitta è bene... se si turba l'ordine

Juta la causa del Piemonte...

avien sperare, nel disordine...

arci dentro a più non possa

uno di noi far dare addosso. *(con arte)*

tie un di color che ci han servito

in rigor dell'oro lusingati...

e avendo il lor compito fornito

seccan sempre per esser pagati...

maniera più tosta di pagarli.

sembra, quella in martirj cangiarli. *(qui Don*

Pirlone è sublime)

a causa liberale screditata

- Si diede a posta in pratica in Gallizia
 Aizzando i servi contro i lor padroni,
 E se posta da banda ogbi blandizia
 Si' adotterà il sistema anche in Italia
 La libertà sarà rimessa a balia. *(conicamento)*
- CONT. Come, contro di noi che siam padroni
 Vorrebbe aizzare i servi, i contadini?
 Questa è una briconata! mi perdoni. . . *(sor-*
prendendo) . . . *(con forza)*
- PIAL. Contro i faziosi, e non contro i codini,
 Contro i nemici della dinastia
 E della nostra santa Compagnia. *(con forza)*
correggendo l'errore)
- CONT. Oh allora andrà ben. . . ma la canaglia
 Posta che sia tua volta in combustione
 Chi la domina più? se a caso sbaglia
 E scordando la debita eccezione
 Coi liberali ci ponesse in mazzo,
 Non vorrei che venisse, al nalo palazzo.
- PIAL. Scusi, non ha bandiera gialla, e nera?
- CONT. Diavol! non vuol che l'abbia? ho sempre
 Che io alberai quella famosa sera
 Che alloggiavi quel maggiore. . .
- PIAL. Ah ah monella!
 Se ne ricorda eh di quel maggiore? *(con*
- CONT. *(abbassa modestamente il capo, e fa le vis-*
serie)
- PIAL. Non si vergogni. . . è lecito aver cuore.
- CONT. Non pensi a mal la prego. *(idem)*
- PIAL. Uhl ma le pare?
 Fosse stato un francese, un liberale
 Dio ne guardi! ma un prode militare

L' uomo non è un automa, nè un piovolo,
 Se tace il senso, parla la ragione.
 E se questa parlando è a danno nostro; (con
una furbata)
 Partiva invece i sensi, e il mondo. Qui è nostro.
 (trionfante)

CONT. Ma l'anima? (fingendo scrupolo)
 PIEL. Si salva, stia tranquilla. (sorridendolo)
 Vien prima, o poi l'età del pentimento;
 Quando il piacere più il senso non titilla
 Può lavare il peccato il testamento.
 E un lascito. Alle santa Compagnia
 Basta del Paradiso a aprir la via. (sul serio, e
 con unzione)

CONT. Ma chi non ha? (tanto per dir qualche cosa)

PIEL. Servir la causa nostra
 Può chi oro non ha con la persona;
 Ed anzi l'esperienza ci dimostra
 Quanto sin' ora così util, cosa buona
 Tenere a bocca dolce il proletario.
 Perché, si espanda nel confessionario. (con
 un mistero)
 se che non ha, vorrebbe avere;
 a potendo avere odia chi ha; (in tuono
 didascalico)
 saputo quest'odio mantenere (con tuono dolce
 per modificare la crudeltà della massima)
 Perché ci servi con più fedeltà?
 A fin di ben virtude è l'esser scaltri (con
 unzione e finezza)
 Servendosi degli uni contro gli altri.
 L'Austria che apprese le nostre lezioni (con
 compiacenza e orgoglio)

Còl'farcì amiche le mamme, e le figlie
 Ed i bambini avrem tirati sù
 Da veri figli, e alunni di Gesù. (con unzione)
 Proibita la libera istruzione, (fiero)
 Fuorchè la nostra; ogni giornal vietato
 Fuor del nostro s'intende, in prevenzione
 La censura riposta in nostra mano . . .
 La fiamma . . . si estingueva piano piano. (co-
 risolino solito

Poco legger potendò; e meno scrivere,
 Mi dirà; si sarebbero annojati.
 Non lo creda; allargando il lieto vivere
 Possiamo i governanti ai governati
 Restringere il pensiero a piacerimento
 Godè il corpo? è lo spirito è contento. (con
 fine:

Per l'esempio, se vogliono ammazzare
 Qualche oretta giocando in compagnia,
 Si chiude un occhio e si lascian giocare
 Voglion passar la sera all'osteria?
 Oppure, in qualche casa di pia
 Si lasciau fare; si lasciau gode
 Teatri, balli, feste popolari,
 Musica, salti, canti per la via,
 Combricciole, e segreti lupanari

CONR. Oh lupanari poi... (mandolizzata per
 PIAL. Contessa mia...

È impossibil pretender l'astinenza.
 Dunque? basta che salvin l'apparenza
 Che se al pensier si vuol tarpare il
 Fa d'uopo dar qualche compensazione.
 indulgenza e boi

Dalla padrona che dicea « Buon giorno,
 « State ben, come avete riposato? »
 « Quali notizie corrono d'attorno? »
 Poverina! voleva saper tutto!
 Ed ora . . . ritrovarsi in sì gran lotta!

PIA. Colpa loro da un lato.

CONT. Ah don Pirlone,

1. Che dica mai?

INT. Pur troppo dico il vero.

Se avesser dato retta alle persone,

Che per dover di santo ministero

Suggerivano lor saggi consigli,

L'Idra faziosa or non avrebbe artigli,

ONT. Ma che dovevan far?

AL. Le Leopoldine.

Leggi abolir, firmare un concordato,

Dare a Roma un poter senza confine,

I Gesuiti accoglier nello stato.

Squisi, o non vi eran?

Si nascostamente,

onorarli dovean pubblicamente,

la Santa Inquisizione

frusta, in po' di cavalletto,

l'Asa austriaca, guardapigione,

sto sì, questo l'ho sempre detto. (con

premura)

o' di forza in piazza. stia sicura

ai faziosi veniva la paura. (con risolino di

compiacenza)

auto, noi bel bello, e con maniera

insinuavamo entro alle famiglie,

stavamo attivissima crociera

sti è Don Pirlone che di notte per prudenza dice lui, porta calzoni lunghi.

Quest' uomo sui quarant' anni ha occhi neri e apressivi, e se ne serve assai bene di sottocche e di sotto in sù; è ben piantato, ben tarchiato, e sarebbe riuscito un buen lavoratore di ogni vigna fuorchè di quella del Signore: eppure è appunto questa che egli lavora, a suo modo, e seconde l'uso della Compagnia alla quale appartiene. La Signora lo accoglie con premura, dà ordine al Servitore che è fuori di casa per chiunque venisse, invita don Pirlone a sederle accanto sui sofà, quindi incomincia la conversazione (tutte queste belle cose le ha narrate il Pipistrello).

LA CONTESSA. Ma dunque, don Pirlone, ci è speranza?
 PIRLONE. Poca, Contessa mia, poca per ora.

CONT. Non torneranno più? (con disperazio

PIRL. Calma, e costanza.

Non si disperi ancor.

CONT. Ma si lavora?

PIRL. Non tema si lavora alla aordina;

Guardi questa mi è giunta stampattina (m

do una

CONT. Da dove? di chi è? che cosa dice?

Ci son nueve di lor, che cosa fanno?

Uh, se tornasser sarei par felice)

Non sei mesi, e già mi pare un anno

Che non sto di servizio in anticamera

Per aprire la bussola di camera.

E mi par sempre udire l'accento u-



Un Pipistrello una tal sera entrò
Da una finestra in un certo palazzo:
Fè chiuso il varco, ed esso si aggrappò
E si nascose dietro un certo arazzo:
Di lì ascoltò un colloquio assai bizzarro
E com' egli narrollo a voi lo narro.

La scena è in un elegante salotto. Poltrone, sedie, sofà, divani, tavolino fondo, o grande sul quale anno buoni libri usciti da una certa bottega Via P. . . ed i giornali, 'l' Universo', il Piemonte, mpanile, il Diario Romano, e simili. Tavolino ro per la partita della calabresella. Tavolino ro con la tavola reale, ed 'll dominò. Li figurile mode, e una quantità di romanzi Francesi tro che astetici chiusi in una segreteria.

Contessa Vincenzina donna ancor' giovane, e eriti fisici solidi, ha udito aprire la bussola anticamera; ha nascosto un libro sotto il guanciale poltrona sulla quale stava adraiata leg- si è alzata, è andata ad incontrare un uomo rito di nero sì ma coi calzoni lunghi. Que-

ALINZAJMIV AZZAI

111.11

TIP. BERAGLI PIAZZA DEI VECCHIEFFI

LA LEZIONE
DI **II**
DON PIRLONE
ALLA
CONTESSA VINCENZINA
RACCONTATA
DA UN PIPISTRELLO

1150
5

FIRENZE

A. BARELLI
1859.



11

OLIVER

1150

5

IL

IPISTRELLO





BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

1150

5